

SCONTI, NUOVE REGOLE, INCENTIVI INVESTIRE NELLE PMI CONVIENE

Dal progetto per il fondo nazionale per la capitalizzazione delle piccole aziende all'aumento del credito di imposta al 20% per chi spende in innovazione tecnologica

Anche la discesa
dei tassi dovrebbe
rendere più attraente
l'impegno nei 4,4
milioni di aziende
di taglia ridotta

di **STEFANO MELONI***

Le difficoltà che ha vissuto nello scorso biennio il segmento della borsa dedicato alle piccole e medie imprese, dove l'indice Ftse Italia Growth ha registrato un calo del 19% nel 2022 e di un ulteriore 12% nel 2023 sono allarmanti. Nello stesso periodo anche l'Ftse Italia Small Cap è sceso del 13%, il che ha scoraggiato ben 34 aziende che nel biennio si sono delistate, su un totale di 49 che hanno lasciato Borsa Italiana, ed altre 14 lo hanno fatto nei primi 5 mesi del 2024.

I mercati finanziari hanno visto un crescente grado di concentrazione e automatizzazione, il che rappresenta una sfida significativa per l'economia reale ed in particolare per le piccole e medie aziende quotate. Giova ricordare che le Pmi sono in Italia circa 4,4 milioni, cioè la quasi totalità delle imprese e contribuiscono al Pil per il 2-3, all'occupazione per quasi l'80% e oltre al 50% all'export nazionale. Queste aziende che costituiscono il vero motore dell'economia stanno affrontando una crisi di capitali senza precedenti. Situazione aggravata dalla continua espansione dei fondi che concentrano i loro investimenti su aziende di grandi dimensioni trascurando, e dunque a discapito delle piccole e medie imprese.

Carenza di investimenti che si riflette sia sulle aziende che vogliono raccogliere risorse finanziarie nell'ambito di Ipo o aumenti di capitale successivi, sia su quelle già quotate i cui titoli soffrono di scambi particolarmente limitati.

Le Pmi, che rappresentano il cuore pulsante dell'innovazione e della crescita economica, devono lottare per trovare risorse finanziarie adeguate al proprio sviluppo. La mancanza di volumi di scambio e la conseguente illiquidità hanno infatti portato ad una fortissima sottovalutazione delle azioni di molte di loro. Lo spunto per mettere giù queste riflessioni viene dall'articolo di Ferruccio de Bortoli «Cercasi investitori» apparso su *l'Economia del Corriere della Sera* il 20 maggio.

Qualche settimana fa è suonata la campanella per il primo giorno di quotazione di Next Geosolutions Europe, una media azienda italiana di alta tecnologia che ha raccolto 57 milioni di euro per accelerare gli investimenti e continuare la sua espansione a livello internazionale e a fronte di una richiesta più che doppia da parte degli investitori. Una rondine non fa primavera, ma il 2024 sembra dare segnali positivi. Le aspettative degli economisti sono che questo allentamento monetario stimoli la domanda interna, incoraggi le imprese ad espandersi ed a migliorare le capacità produttive. I dati trimestrali preliminari del 2024 inoltre indicano una ripresa eco-



nomica nei settori come il manifatturiero e i servizi con gli ordini che mostrano una buona tenuta e le aspettative degli imprenditori evidenziano un miglioramento del clima di fiducia.

Solo per parlare di transizione energetica 60 gigawatt aggiuntivi dal 2024 al 2030 (considerando che nel 2023 ne abbiamo installati 6, cioè circa 1/3 di quelli della Germania) significano investimenti di 600 miliardi.

Cosa ci possiamo aspettare dallo Stato drammaticamente alle prese con una sanità a dir poco traballante, con forti esigenze per infrastrutture ed emergenze idrogeologiche e con la povertà che affligge il 10% della popolazione? Uno Stato sempre bisognoso di finanziare un debito ingente e crescente, concorrente per tassi e tassazione ridotta di un sano risparmio da indirizzare a quel settore produttivo che ha un disperato bisogno di equity, di capitale paziente che possa dare le giuste e assolutamente possibili buone soddisfazioni considerando la capacità innovativa, le tecnologie disponibili, i prezzi bassi di diversi fattori di produzione, senza dimenticare la discesa dei tassi che certo potrà aiutare ma non può e non deve essere il principale motivo di spinta dell'investimento.

Lo Stato fa quello che può. Starebbe lavorando per modificare il regolamento di «patrimonio destinato» su un disegno di legge volto a fornire risorse agli operatori specializzati nel mercato delle Pmi con la creazione di un fondo di investimento pubblico privato, denominato «fondo nazionale per la capitalizzazione delle Pmi» con una dotazione iniziale di 2 miliardi di euro allo scopo di fornire capitali alle piccole e medie imprese ad alto potenziale di crescita attraverso strumenti di equity e quasi equity.

L'iniziativa potrebbe dare ossigeno e liquidità alle piccole e medie aziende quotate e sviluppo all'intero Euronext Growth Milan. Ed in attesa che interventi legislativi favoriscano un maggior coinvolgimento di fondi pensione e casse di previdenza nazionale, giocano un ruolo cruciale le società di partecipazioni industriali di tipo permanent capital che avendo un approccio di medio e lungo termine sono in grado di affiancare aziende quotate e non nella crescita rendendole attrattive e competitive in ambito domestico ed internazionale. Un'ulteriore misura significativa è l'ampliamento delle garanzie offerte dal fondo centrale di garanzia per le Pmi, con una copertura fino all'80% dei finanziamenti concessi per progetti innovativi. Infine il Dl Capitali introduce incentivi per investimenti in ricerca e sviluppo con un incremento del credito di imposta dal 12 al 20% per le spese per progetti di innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale nonché misure svolte a semplificare e migliorare le condizioni operative delle Pmi. Prevede infine agevolazioni per le Pmi che decidono di sbarcare in borsa con un credito di imposta fino al 50% delle spese sostenute per la quotazione sino ad un massimo di 500 mila euro.

Ma più ancora i fattori che sottolineano la convenienza dell'investimento nelle Pmi sono: il generale buono stato di salute, le buone prospettive aziendali, i prezzi di ingresso molto convenienti rispetto al valore intrinseco ed infine l'attesa discesa dei tassi che riduce la concorrenza degli altri strumenti finanziari. Per questi fattori e per tutti quelli sopra indicati investire nelle nostre belle Pmi quotate conviene. Ed in generale è molto meglio che aderire a complicate e fantasiose proposte di investimento rivolte ai risparmiatori.

**Chairman advisory board Smart Capita; Presidente Unieuro*

© RIPRODUZIONE RISERVATA